

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non saranno accettate se non accompagnate al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in Via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 5 e 4 e 3 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annali del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

I SANTI

Solleghiamo un momento lo sguardo dalle lotte di quaggiù alla pace radiosa di coloro che delle tante lotte durate hanno già ricevuta la corona e la palma. Essi sono i nostri predecessori. Hanno lottato per quella causa per la quale noi pure lottiamo, hanno provato tutti i dolori, tutte le speranze, tutti gli entusiasmi di quella idea che andavano traducendo in atto per corso dei tempi, quei dolori, quelle speranze, quegli entusiasmi che noi ogni giorno, nello slancio della lotta, proviamo.

L'opera dei santi nella storia umana non può essere disconosciuta. Neppure i nostri avversari la disconoscono. Ma nel considerarla essi negano spesso quella continuità ammirabile che forma la forza di quest'opera, il segreto della sua riuscita, il vanto della religione che la ispirò. E ci presentano S. Francesco d'Assisi come un inconscio precursore di Carlo Marx, Santa Caterina da Siena come una ribelle al Papa, i ferrei Santi lombardi Arnaldo ed Erembaldo poco meno che ispiratori di Arnaldo da Brescia.

Ma ad onta di tutto ciò, pur fra riserve e svisamenti, si ammira l'opera dei Santi, e Ruggero Bonghi s'inchina a S. Tomaso d'Aquino, e Giovanni Bovio e Gaetano Negri ammirano la grandezza di S. Agostino, e Giosuè Carducci canta la B. Diana Giuntini. Se non che questa ammirazione, oltrechè basata su considerazioni che noi non possiamo accettare, non esce dal suo carattere platonico ed infreddo. Si ammira la grandezza dei Santi, così, alla lontana, campati in aria, non si discende alla minuta e pratica considerazione dell'opera loro. Se nei loro scritti si trova una pagina mirabile di carità la si declama pomposamente, se si trova qualche brano di santa e serena intransigenza, vi si passa sopra quando non si può condannarla. Quante lodi non abbiamo lette anche presso liberali di S. Ambragio, l'intransigente vescovo che respinge Teodosio dal tempio! Quanti entusiasmi per il caro Santo di Assisi e per la pura Vergine di Siena da parte di uomini che ne praticavano né approvavano l'austerità da quei due Santi predicata!

Ma nella considerazione dell'opera dei Santi si giunge a una certa epoca in cui l'ammirazione, pur così monca, cessa, e cominciano l'odio, odio s'impetuoso, furente, talvolta perfino stupido. E' l'epoca del risascimento. Col risascimento risuona il primo rombo di quella ribellione alla Chiesa che, crescendo minaccioso per secoli, erompe tumultuando sotto forma di rivoluzione o religiosa, o politica, o sociale, e genera il malessere profondo, l'agitazione

sorda, il terrore mal dissimulato che avvelena la vita moderna. Compresa la Chiesa il grande sfacelo imminente, e s'affrettò al riparo. I suoi Santi la seguirono. I Santi che s'aggruppano intorno al gran Concilio di Trento o lo seguono hanno tutti un solo intento: rievocare la vita cristiana nelle menti e nei cuori, detergendo prima dal capo e dalle membra, con una dolorosa ma saggia riforma, le macchie d'un paganesimo risorto. E con S. Ignazio di Loyola, S. Antonio Zaccaria, S. Carlo Borromeo, S. Pio V., S. Gaetano di Thiene, ed altri ed altri, move tutta una schiera di potenti riformatori, che nel dilagare dell'orgia anticristiana serbano vivo nel segreto degli Ordini religiosi il fuoco sacro dell'inciviltore pensiero cristiano.

E questo delitto la miscredenza moderna non lo può perdonar loro. Fin che si tratta di Santi la cui opera, per la lontananza de' tempi, si può travisare o si può considerare in una poetica penombra di misticismo, passi; ma quando si tratta di Santi moderni, la cui opera è ancor viva, tocca interessi e passioni ancor frenenti, è un'altra cosa. Gli odierni rappresentanti della scienza atea sono logici in questo. Perciò essi muovono dal risascimento inteso come ribellione a Cristo. Non possono dunque trattener l'odio loro contro quelli che del risascimento così compreso furono la vivente e nobile protesta. I liberali dottrinari o piazzaiuoli, i politicanti della ragione di Stato, gli sfruttatori del popolo, non possono guardar di buon occhio questi Santi, in cui si sente così vivo il pensiero che anima quei cattolici moderni a cui essi interdicono l'acqua e la terra.

Sono logici in questo, abbiamo detto; ma non sono logici nel profondere lodi ad altri Santi la cui opera, se è diversa da quella di questi ultimi, lo è soltanto della diversità accidentale dei tempi, ma si immedesima con essa in quel grande, mirabile edificio che andò compiendo la Chiesa nei diecimove secoli dell'era cristiana. Prendete il libretto degli Esercizi di S. Ignazio, il più poderoso e perciò l'odiatissimo dei nuovi Santi, e confrontatelo colle massime di S. Francesco d'Assisi, il Santo soave a cui neppure l'incredulità lesina la lode, confrontatelo coll'itinerarium mentis ad Deum di S. Bonaventura, e vedrete chiara e splendida la identità del pensiero cristiano in tempi al tutto diversi. E' il pensiero che converte i barbari, che forma i Comuni, che ispira a Dante quella graduale elevazione di cielo in cielo in cui egli simboleggia l'elevazione sociale e politica dell'umanità, come la elevazione spirituale dell'individuo. Ed è così che noi consideriamo l'opera dei Santi. Non c'è interruzione in quest'opera. Tutti concorsero alla formazione, allo svolgimento o alla difesa di quella civiltà cristiana che è il vanto della Chiesa. Come i martiri dei primi tre secoli avevano compreso che null'altro c'era a fare che morire, e morirono; come i Santi dottori che vennero dopo capirono che bisognava aprire ai popoli le fonti della scienza cristiana, e lo appersero; come San Benedetto, San Gregorio Magno, San Gregorio VII, San Bonifazio, ed altri ed altri, ebbero l'intuizione netta di una grande riforma sociale, e la compirono; come San Francesco d'Assisi e Santa Caterina e gli altri dei secoli XIII e XIV videro che bisognava educare all'amore e alla virtù i baldi popoli dei Comuni affacciatisi alla civiltà, e l'amore e la virtù predicarono; così i Santi moderni, mentre fremeva nell'aria la minaccia d'una mina su tutto l'edificio cristiano, alzarono da forti la mano a sostenerlo, come i due apostoli della visione di Innocenzo III sostenenti il Laterano crollante. Ed è per loro che la splendida idea cristiana si mantiene viva attraverso secoli tristi, ed è per loro che oggi spunta un albore cristiano sul nero orizzonte e si sentono i primi palpiti di quella democrazia cristiana di cui, confidiamo, sarà l'avvenire.

Ecco come i Santi di tutti i tempi esprimono per noi l'attuazione di un pensiero solo: la cristianizzazione (sit venia verbo) del mondo. E noi, oggi, tutti li salutiamo rispettosamente, e dopo i martiri, dopo i dottori, dopo i riordinatori dell'umano consorzio, dopo i simpatici Santi comunali, dopo i severi riformatori, eretta la fronte verso l'avvenire attendiamo i grandi Santi sociali, che non mancheranno certo nello stadio acuto della crisi profonda cui oggi traversa la società. Phenix.

Un centenario trascurato

Lunedì, 24 ottobre, ricorreva il primo centenario della nascita di Massimo D'Azeglio, che vide la luce in Torino il 24 ottobre 1798. Fu letterato, pittore, uomo politico, ministro di Stato del governo piemontese. Del resto sarebbe superfluo stendere qui la biografia di quest'uomo, a tutti ben nota. Or come va che, pur essendo il D'Azeglio stato uno dei principali campioni della rivoluzione italiana, i liberali hanno lasciato trascorrere con supina indifferenza il centenario di lui, proprio nell'anno in cui si son festeggiati tanti anniversari?

Già è che il D'Azeglio non spinse il suo liberalismo fino ad impugnare la verità conosciuta, fino ad assalire e denigrare le persone e cose più sante, fino a prender l'odio di parte, l'empietà, la perfidia, la rapacità, quali canoni di politica. Ebbe insomma anche lati buoni, e questo non gli vien perdonato dalla setta.

Ecco per esempio che cosa pensava il D'Azeglio intorno a tre importanti argomenti, due dei quali son anche adesso di grande attualità:

D'AZEGLIO E PIO IX
« Pio IX ha fatto più per l'Italia in due mesi, che non hanno fatto in vent'anni tutti gli Italiani insieme.

« In Pio IX sono riunite nel più alto grado bontà, giustizia e fermezza.

« Pio IX è uomo di gran mente e d'alto cuore, di saldo e risoluto animo, franco, aperto e leale.

« Pio IX è ricco delle più preziose doti che possono far degno veramente un Principe della sua corona, la fermezza e la lealtà.

« Pio IX fu franco ed aperto nel concedere, come nel negare.

« Pio IX fu modello e vero ritratto di quella carità che è il compendio di tutta la legge.

« Pio IX fu il restauratore del senso religioso, l'uomo della civiltà.

« Pio IX è, non l'uomo del partito, ma l'uomo di Dio.

« Pio IX è l'uomo del cuor retto.

« Pio IX mostrò sete di giustizia ed ardor di carità.

« Al vedere Pio IX e la sue opere, tutti hanno detto: — Questa è veramente religione divina.

« Pio IX ha aperto le braccia a tutti gli affitti.

« Pio IX seguì il grande esempio del Redentore.

« Al considerar riunite in un solo uomo, e ad un tal grado, bontà, giustizia e fermezza, io benedico l'opera più bella che potesse uscire dalle mani di Dio.

Queste sentenze sono tolte a verbo dagli scritti di Massimo D'Azeglio, cioè da una sua lettera colla data di Genova 2 ottobre 1846, e dal suo libro: Dell'emancipazione civile degli Israeliti, Firenze, Lemmonier, 1848, pagine 49, 52, 53, 54 e 55.

D'AZEGLIO E LA QUESTIONE ROMANA

« Bisogna confessare che Roma, la città eterna, per quanto a questo titolo la ragione sorrida, sembra fatalmente meritare il suo nome. Le distinte succedono alle rivoluzioni, le rivoluzioni alle dinastie, ma l'antica dinastia di S. Pietro, sono or duemila anni, è sempre in Roma e domina la cristianità, o dalle tenebre delle catacombe, o dagli splendori del Vaticano. Che vuole il mondo da secoli, ora gettandosi furioso su Roma, per isbranarla, ora cadendo ai suoi piedi, sbroggiato dal suo armento ed offerendole il suo sangue e i suoi tesori? Chi può spiegare questo fatto unico nella storia? Io no certamente; e mi contento di ripetere che Roma merita veramente il nome di città eterna. Roma, ci si creda o non ci si creda, esercitò sin qui ed esercita ancora un fascino sui cuori e sulle immaginazioni di tutta la terra. Se cade Firenze, Napoli, Milano, il mondo appena si volge, poi riprende la via: se cade Roma, l'umanità se ne turba. » (Dai Miei Ricordi, cap. 20.)

D'AZEGLIO E LA MASSONERIA

« Anche senza parlare di quelle società dalle quali escono gli assassini, e, — si dice da molti, anche certi furti colossali, — io non vorrei in Italia neppure le logge massoniche... Vorrei che da sé si chiudessero almeno per cinquant'anni.

« In Italia, signori miei, nel paese classico delle sette, delle dissimulazioni politiche, dove tutto degenera in combriccola, in consorteria, in lavoro a sottomani, lasciateci un po' respirare, e portate il vostro Grande Oriente o più all'oriente, o più all'occidente, se volete, ma non mettete in tentazione di diventare settari. Poiché con tutte le vostre beneficenze, coi vostri mutui appoggi, i vostri spedali, tutte cose per sé eccellenti, non potete impedire che, sul nostro suolo incenerenito, la vostra « società umanitaria » non diventi una bell' e buona setta o società segreta politica, colle sue simulazioni, esclusioni, persecuzioni, coi suoi intrighi, le sue mene per dar impiego all'uno, per toglierlo all'altro, per dirigere e comandare, o lusingando o spaventando dalle tenebre, sostituendosi in una parola all'azione leale, chiara e pubblica dei poteri politici e della società, nella quale così la natura settaria, invece di correggersi, persiste e diventa più trista, non avendo oramai né scusa, né pretesto veruno.

« E difatti vi domando un poco: qual è l'opinione, l'idea, il pensiero, che non si possa dire o stampare oggi in Italia, e sul quale non si possa discutere e deliberare?

« Quale è l'assurdità, o la bufonata, o la scioccheria, che non si possa esporre al rispettabile pubblico in una sala o sul palcoscenico di qualche teatrino (pur di pagar la pigione, si intende), col suo accompagnamento di campanello, presidente, vicepresidente, oratori, seggioloni, candelieri di plaqù, ecc. ecc.?

« Basta andar d'accordo col Codice civile e criminale; del resto potete a piacimento radunarvi, metter fuori teorie politiche, teologiche, sociali, artistiche, letterarie... chi vi dice niente? Oh perchè dunque tanti segretumi? Di qui non s'esce; o per ragazzata, per darvi importanza, come i bambini a fare l'altare; o per ficcargliela al Codice, e lavorare di mina sotto la casa che tutti abitiamo; o finalmente per darvi la mano ad avere buoni posti, influenze, quattrini; e perciò osteggiare e favorire, non chi è utile o dannoso al pubblico, ma chi vi contraria o v'ajuta nei vostri pasticci!! » (Dai Miei Ricordi, pag. 44.)

Abbiamo da Berlino, 29:

Mentre l'imperatore è laggiù in Palestina, anzi fa oggi l'entrata in Gerusalemme, — non certo a cavallo d'un asinello, come il Salvatore cui egli vuol dedicare una chiesa da officiare... ereticamente, — qui si accenta sempre più la grave questione della successione al trono nel principato di Detmold-Lippe, successione che l'imperatore, prestando un quarto più o meno di nobiltà in una delle donne di quella Casa principessa, con un impeto strano ed arzi con una specie di furiosa matia vuol arrogare a sé od a chi per lui, spodestando come usurpatore il regnante Conte Ernesto di Lippe!

Ma invano egli si arrabbatta per far annullare la decisione del Landtag di quel principato, la quale ha rimesso alla Signoria il cognato dell'imperatore, proclamando competere essa al principe Ernesto. La questione è stata deferita al Bundesrath, o Consiglio dei Rappresentanti di tutti gli Stati confederati (26), e colà, per quanto si voglia non incorrere nelle ire del cesare e per quanto vi domini del bizantinismo e del feticismo, ci son ancora anche tempre risoluto e indipendenti. Il principe reggente di Baviera, Luitpoldo, appoggiato da una decina d'altri regnanti confederati, si oppone energicamente a questo sistema personale, e quasi monopolizzatore, dell'imperatore, poichè esso porta gravi dissensi e nel Bundesrath, e nelle popolazioni, e nella stampa, poichè non è conforme alla Costituzione, e poichè costituirebbe un precedente che potrebbe poi venir invocato anche a danno di altri Stati e di altre dinastie. Inoltre con ciò si offre all'estero uno spettacolo tutt'altro che edificante circa la tanto decantata unità dell'Impero! L'opinione pubblica, anche a Berlino e generalmente in Prussia, è apertamente ostile alle pretese imperiali. Ma Guglielmo II non cede, e fa minacciar di ritirare da Detmold, capitale del principato di Detmold-Lippe, il battaglione ivi



Benedizione dell'Eccellentissimo Pastore, che commosso, la accordava con effusione.

E prima di finire sento il desiderio di tributare un elogio speciale a tutti quanti concorsero a rendere solenni queste onoranze, al zelante e M. R. Dottor D. Romano Del Giudice, che con soddisfazione generale tenne un corso di predicazione in apparecchio alla S. Visita, al Rev. mo Clero, alla benemerita Fabbriceria, al Corpo insegnante, al Corpo musicale, che prestò ottimo servizio tutti tre i giorni, alle Autorità e in particolare all' egregio Sig. Sindaco, che, in modo superiore ad ogni encomio, che di un unico cuore, di un'anima sola, e di concorde sentire col Clero e coi suoi amministratori, sa corrispondere all'amore e alla stima di tutti, mostrandosi sempre primo quando trattasi di manifestazioni di fede e di provvedimenti formanti il benessere dei suoi dipendenti. E all' Eccellentissimo Presule il Rev. mo Clero vuole per mio mezzo indirizzato questo augurio, parafrasi dell' orazione della Chiesa:

*Suscipe, SANCTE PATER, quem aequal clementia nobis — Sola, precor: fac iter Praesulis usque tutum, — Ut vitae atque viae Ipse inter discrimina rerum — Incolumis maneat Te auxiliante pio.*

D. N.

Gemona

28 ottobre.

Sono tanto magistrali le corbellerie contenute nelle due ultime corrispondenze da Gemona comparse sul *Giornale di Udine* e firmate *Ego* e *Vice-Toni* che sarebbe ridicolo rispondere in proposito. Quest'ultimo è un *Tonio* positivo, anzi un *Marcantonio* assai, anziché un *Vice*, e di *Ego* son note le gesta. Uno poi è l'altro.

Carissimi, è necessaria un po' di lena nello scrivere, non tanto fuoco; se qualche cosa vi brucia, procurate di rinfrescarvi o di purgarvi.

Pensando meglio, però, mi sembra che quest'ultimo rimedio non sia da consigliare; i purganti snervano e sfinano, tanto più trattandosi di persone da non tanto tempo purgate.

*Ego, Toni, Vice-Toni, Santa Pasienza* (quattro corrispondenti in una sola persona), deponete la penna; tralasciate, per amore almeno della famiglia, d'imbrattare i giornali colle vostre bugiarde corrispondenze; ricordatevi che la prima che vi tocca non è un capitombolo, ma un salto mortale addirittura.

Voi, sotto quei pseudonimi, credete di nascondervi; nulla di più falso; provate a domandare al primo che incontrate: Conosci *Ego*, ecc. ecc.? E vi risponderà: *I seis vò bocon* . . . . . *Brrr.*

Reana del Roiale

30 ottobre.

Furto. — Venerdì sera il signor Giorgio Venuti di Giacomo, abitante nella frazione di Valle, fu vittima di un piccolo furto, operato con molta abilità. Per levare dai cartocci le panocchie, tutta la famiglia Venuti verso le 7 1/2 era riunita nell'ala che sta in un'ala del fabbricato, alquanto distante dal corpo della casa. Solo rimase in casa la moglie, la quale richiese la compagnia di una vicinante. Venne questa e nelle stanze del primo piano le parve di scorgere un lume, che al suo avvicinarsi era stato spento. Avvertì di ciò la padrona, la quale con lodevole coraggio si portò di sopra in camera, ed ivi trovò i cassetti di un armadio aperti. Per fortuna i due armadi che si trovano in quella stanza erano stati, giorni fa, cambiati di posto; quindi il ladro, che dev'essere praticissimo di tutta la casa, invece di rovistare quello contenente i risparmi del marito, che mai non difetta di qualche centinaio di lire, rovistò quello della moglie, e quando si vide scoperto scivolò per un buco che da altra stanza mette nella stalla.

Rubò per altro due spille, un anello d'oro ed un orologio con catena d'argento. Il valore approssimativo è di circa lire 60. Il fatto è stato denunciato alle autorità ed i sospetti si fondano su persona pregiudicata, poco amante del benessere della famiglia Venuti.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 1 novembre — TUTTI I SANTI — Visita al Cimitero — Incomincia la novena di S. Andrea Avellino.

Mercoledì 2 novembre — Commemorazione dei fedeli defunti — Predica tutte le sere nella Chiesa parroc. di S. Giacomo e breve discorso ogni mattina a San Pietro M. con esposizione del Santissimo.

Fiere e Mercati della Provincia  
Mercoledì 2 novembre — Codroipo, Rivignano, Fontanafredda, Gemona, Latisana, Percotto.

Pensiero di circostanza.

Nell'imminenza del giorno dei morti, il quale ci richiama alla caducità e fugacità della vita di quaggiù, gli intelligenti di latino leggeranno volentieri i versi seguenti:  
*Esse, fuisse, fore in tria florida sunt sine flore,  
Omne simulque perit quod fuit, est, et erit.  
Quod fuit, est, et erit perit articulo brevis horae;  
Ergo quod prodest esse, fuisse, fore?*

**Don Carlos a Udine.** — Demmo un cenno sabato scorso dell'arrivo a Udine di Don Carlos, e dicemmo che sarebbe partito nel domani alle ore 8 antimeridiane per Trieste.

Così infatti era prestabilito. Ma poi egli si volle trattenere invece qualche ora di più nella nostra città, anzi insieme alla sua consorte si recava in Duomo ad adempiere il precetto ecclesiastico coll'ascoltare la santa Messa, ed ivi depose il suo obolo, senza il moderno rispetto umano.

E se noi non avremmo alcuna difficoltà a criticare i lati riprovevoli d'uomini che possono influire sulle sorti politiche e sociali, per altra parte non siamo punto restii a ricordare quel che essi dicono o fanno di bene. Quindi non entriamo certo nella falsariga di questi anfibii ben noti alla *Patria del Friuli*, che son massoni amministrativamente, servitori di sultanotti politicamente, e baciapile e bisaccia-paternostri quando si spera l'elemosina del povero orbo.

**Valore... fuggiasco.** — Il noto giornale del « vocabolario educato » e delle altre solite storie batte in ritirata. E' superfluo dire che lo fa schizzando di quella roba ond'è ripieno, cioè attribuendo altrui le miserie proprie, asserendo come realtà i vani desiderii ispiratigli dalla bile anticlericale, e spropositando di cattolicismo. Come potrebbe esso cessare dall'attribuire all'avversario, — che gli ha fatto fare tante figure, — « l'apostato assiduo, incessante, del turpiloquio, dell'iniquità e dell'odio, » nel quale esso è così inenarrabile maestro? Questo non può, né deva meravigliarsi nessuno, e lascia noi completamente indifferenti. A noi basta la soddisfazione di poter dire che dal canto nostro non abbiamo fatto se non rispondere ad *hominem* in quanto alla durezza di qualche punto delle repliche nostre, che noi non abbiamo mai abbandonato il campo preciso della discussione, che non abbiamo mai falsato o mentito. Ciò stabilito, dichiariamo che siamo pienamente d'accordo con chi ritiene poter bastare a certi attacchi. Il lettore del *Cittadino* hanno avuto prove sufficienti che non difettiamo né di coraggio, né di ragioni, nell'impegnare e sostenere una polemica. Di pusillanimità, di vuote ciancie, d'inabilità a pararci via i mosconi, nessuno ci può tacere. E questo basta per darci il diritto a dire che l'onore nostro sussiste intiero e incontaminato.

**Legato Marangoni.** — L'apertura dell'apertura dell'Esposizione dei Quadri presentati al Concorso di questo Legato doveva aver luogo il 1° novembre, ma per imprevedute circostanze si dovette prorogare al giorno 3 del detto mese.

L'esposizione rimarrà aperta a tutto il 15 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 15.

La tassa d'ingresso è di cent. 25 per individuo; nelle sole domeniche l'entrata è libera.

Udine 31 ottobre 1898.

La Commissione

**Piccole Ferrovie elettriche intorno a Udine.** — I progetti covano, e c'è bene da sperare. Pare che a Tricesimo andremo, col tempo, colla forza elettrica anziché col treno a vapore, e lo stesso potrà essere fino a Mortegliano, anzi la Ditta Egger, in Gründen, presentò al nostro ufficio tecnico municipale analoga relazione.

**Pei condannati politici.** — Il dep. Luzzatto ha tenuto a San Daniele un discorso importantissimo a favore d'una legale agitazione pei condannati politici. Ne parleremo nel numero di mercoledì, non pubblicandosi il giornale domani, perchè festa di tutti i Santi.

**Il vino nuovo fa i suoi effetti.** — Sbornie potenti, ecco gli effetti del vino nuovo.

Ieri sera Spangaro Pietro di G. Battista, d'anni 30, di Terzenzano, venne arrestato per oltraggio alle guardie di città. Era ubbriaco.

Corretti Giuseppe fu Giacomo, d'anni 36, da Miano, fu ieri sera dichiarato in contravvenzione perchè faceva delle stranezze in via Rialto ed era ubbriaco.

E pure ieri sera venne dai carabinieri accolto, anzi portato in caserma, Zuliani Umberto, ventenne, da Udine, perchè in via Gemona, essendo ubbriaco, commetteva disordini.

**Che razza di usura!** — Ad una povera donna, vedova, nel mese di gennaio di quest'anno furono date a prestito da una nota persona di qui L. 200 per un anno, coll'interesse di L. 25 ogni trimestre, vale a dire il 50 per 0,0. Finora ne furono pagate 75,00, ed oggi si volean riscuotere altre 25.

Che cosa dicono il foglio di via Prefettura, e il suo compare di via Savorgnana, che tanto velno hanno vomitato e vomitano contro le Associazioni Cattoliche, e specialmente contro le Casse rurali Cattoliche istituite proprio per togliere dalle rapaci grinfie degli strozzini la povera gente che abbisogna di credito? E che cosa dicono della *giustizia* che magari assolve questa brava gente?

Su questo non temo smentite, pronto, se il caso lo richiedesse, a far pubblici i nomi.

Un povero.

**Un saltimbanco non-regolare regolato.** — Un saltimbanco, dei tanti che ora cominciano ad affluire in Giardino grande, si era messo ieri a formare circolo in via Daniele Manin, poi, obbligato ad allontanarsi, si portò in Giardino, e là si mise a far dei giuochi in sito per dove transitano i veicoli. Invitato ad allontanarsi, anche di là, se ne mostrava risentito; intimatogli di far presente la licenza, risultò che non l'aveva, e quindi venne dai vigili condotto all'ufficio, dove fu dichiarato in contravvenzione e poi lasciato andare.

**Ringraziamento.** — Non posso a meno di tributare sincero elogio agli egregi sigg. Angelo Miani capo, Toffoli Luigi Canva e Sartori Enrico detto *Manarin* di Cavazzo Nuovo, per il modo veramente umanitario col quale trattano i loro dipendenti, sia adulti che giovanetti, nei lavori da essi tenuti nelle lontane regioni del *Witemberg*.

Ed infatti essi trattano tutti con paterno affetto, ispirando i sentimenti della religione cattolica che valgono anche al povero lavoratore a lenire il peso delle sue fatiche, e corrispondono con tutta esattezza la patuita mercede. Bravi!

E sia questo sprone ed esempio a quanti altri conducono la loro gente in *Germania* e poi vergognosamente ingannano quanti si affidano alla loro parola, come purtroppo è succeduto anche a me. Continuo i signori Miani, Toffoli e Sartori nella via così bene intrapresa, ed avranno bene meritato dei lavoratori, della Religione e della Patria.

Con perfetta osservanza

Giorgio Perini  
macchinista.

**Beneficenza.** — Per le derelitte. — In morte di *Zagolia* Luigi del Fabbro L. 1, di *Miutti Giulia* Danielis Angelo L. 1, di *Plebani Carlo* Nigg L. 1, di *Pietro Cum* di Ospedaletto, *Zamparo* Luigi fu Antonio lire 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**In Tribunale.** — *Bancarotta condannata.* — Flaibani e Martincigh, ex-comproprietari della calzoleria Flaibani della nostra città, erano imputati di bancarotta nel loro avvenuto fallimento, perchè non tenevano nell'azienda i dovuti registri.

Il P. M., nel dibattimento oggi tenuto, ha chiesto per entrambi 5 mesi di detenzione ed accessori, pena che è stata pur dichiarata contro gli stessi dal Tribunale, nonostante le abili difese degli avvocati Drinssi e Sartogo, i quali con sottile dialettica volevano affermare che il formale dei libri voluti veniva rappresentato dagli stracci.

**Corte d'Assise.** — Ripetiamo il ruolo della causa che verranno discusse nella prossima sessione, che comincerà il 16 novembre p. v. e vi aggiungiamo i relativi difensori.

16 e 17 novembre. — Natale Moretti, omicidio colposo, dif. avv. Bertaccioni e avv. Ciriani di Spilimbergo.

18 a 19 novembre. — Giacomo Zamaro, mancato omicidio, dif. avv. Caratti.

22 novembre e seguenti. — Giuseppe Borguolo, omicidio, dif. avv. Girardini.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

« del Cittadino Italiano »

**Roma, 29.** — (Per lettera privata). — Da fonte autorevolissima, di Corte, mi si assicura che il *Rmo Don Albertario* passerà il Natale prossimo già fuori del *Reclusorio*. Forti influenze estere lavorano per ottenere che ei venga graziato, ed è ormai sicuro un prossimo esito favorevole.

NB. — Diamo questa notizia perchè attinta a fonte degnissima di fede, ed auguriamo caldamente che le previsioni in essa accennate si avverino, pur non sapendo liberarci dal timore del contrario.

**Roma, 31.** — Confermasi che il ministro Nasi ebbe una solenne lavata di capo da Pelloux e Canevaro pel discorso francofobo da lui tenuto a Trapani. Il conte Tornelli ambasciatore a Parigi, fu pregato di presentare spiegazioni e scuse al governo francese. Però almeno provvisoriamente il ministro rimarrà, non volendosi prima della riapertura della Camera nessuna crisi, nemmeno parziale.

I ministri Lacava e Carcano son andati a Maderno, sul lago di Garda, per adorare il gran Buddha e offrirli la presidenza della Camera. Questa dedizione del governo al Cesare della democrazia cosacca è biasimata perfino dai circoli e giornali ufficiosi.

L'Esercito smentisce di nuovo che il gen. Crotti di Costigliole sia stato messo in disponibilità per rifiuto dell'onorificenza assegnatagli.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)  
La revisione del processo Dreyfus  
Parigi, 30. — La Corte di Cassazione ha dichiarato ricevibile la domanda di re-

vizione del processo Dreyfus. La Corte stessa procederà ad un'istruttoria supplementare.

Alcuni giornali dreyfusisti hanno esposto la bandiera (!).

GP imperiali tedeschi a Gerusalemme

*Gerusalemme, 30.* — I sovrani tedeschi son entrati in città vivamente acclamati. Recatisi a piedi alla chiesa del Santo Sepolcro, vi hanno trovato e ossequiato i patriarchi latino, greco ed armeno, coi rispettivi cleri. Poscia hanno visitato la chiesa protestante del Salvatore. Più tardi hanno ricevuto in udienza i consoli, i patriarchi ed altre notabilità. — (Tralasciamo parecchie notizie, troppo *autliche*.)

L'Esposizione di Torino

*Torino, 30.* — Il Duca d'Aosta, che tenne il discorso inaugurale dell'Esposizione, ieri parlò per la cerimonia della premiazione. E' commentatissimo il fatto che i cinque diplomi d'onore furono distribuiti dal principe di Napoli, al duca d'Aosta, al dep. Villa, al Comitato esecutivo, ed agli architetti dell'Esposizione. Una vera distribuzione in famiglia. In tutto si assegnarono 275 diplomi d'onore, 801 medaglie d'oro, 1433 d'argento, 1183 di bronzo, su 4510 espositori.

La peste a Vienna

*Vienna, 31.* — Iera sera è morta l'infermiera Albina Pecha, di 22 anni, per la peste contratta assistendo il noto Barisch. Si fece quasi l'impossibile per salvarla, ma la forza del morbo ha avuto il sopravvento.

Da Samarkanda si annunciano molti casi di peste nella Russia asiatica.

Il nuovo gabinetto francese

*Parigi, 31.* — La formazione del nuovo gabinetto considerasi definitiva così: presidenza e interni Dupuy; giustizia Lebret; guerra Freycinet; marina Lockroy; esteri Delcassé; finanze Peytral; istruzione Leygues; commercio Delombre; agricoltura Viger; lavori Kranz (vicepresidente della Camera); colonie Guillaum. Prevedesi che il governo avrà ossa dure a rosciare collo stato maggiore generale.

La questione di Fasciada

*Parigi, 31.* — L'*Eclair* assicura che, appena il Gabinetto sarà costituito, Delcassé (ministro degli esteri) annunzierà che la Francia cede riguardo a Fasciada, donde richiama il Marchand, ma ha deciso di aprire immediatamente la questione dell'Egitto, per la quale si è assicurato l'appoggio della Germania e della Russia.

Miscellanea

*Massaua, 30.* — Martini ha ripreso il governo della Colonia Eritrea.

*Lacedonia, 30.* — Il sottosegretario Capaldo ha fatto un lungo discorso, (che noi ci affrettiamo a cestinare, perchè è assolutamente *nichilista*).

*Roma, 31.* — Stassera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di riconvocazione del Parlamento pel 16 novembre.

*Parigi, 31.* — Il *Figaro* annunzia che Esterhazy, fu radiato dalla Legion d'onore.

*Londra, 31.* — I giornali segnalano un'attività straordinaria nei porti militari.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

Avvicinandosi i giorni più memorandi dei nostri cari trapassati, il sottoscritto si pregia avvertire che tiene già allestita una quantità di oggetti i più adatti per tale ricorrenza in fiori e foglie artificiali, cioè *Corone, Croci, Cuori, Cuscini* ecc. da nulla lasciare a desiderare per novità e bellezza; nonché per tale circostanza sarà pronto un assortimento di *fiore freschi con Nastri bianchi e neri* colle lettere relative per le iscrizioni.

Il tutto a prezzo da non temere concorrenza.

Tiene pure disponibile una grande quantità di Bulbi di fiori veri Olandesi cioè Giacinti doppi e semplici in colori separati, Tulipani, Anemoli, Ranuncoli, ecc.

Le ordinazioni saranno dirette a *G. Rea* in Udine Via Portanuova N. 32, che s'incarica della spedizione in tutta la provincia.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE REA

grandissimo assortimento

Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana a prezzi convincentissimi da L. 1 a L. 100.

NELLE  
**TOSSI**  
 NEI  
**CATARRI**  
*ed in tutte le affezioni*  
**BRONCHIALI**  
**POLMONARI**  
 nell' influenza e sue conseguenze  
 e nelle  
**MALATTIE DELLA VESCICA**  
 i Medici raccomandano l' uso delle  
**Pillole DI CATRAMINA**

**BERTELLI**

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi; aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

**INALAZIONE**

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

**AVVERTENZE:**

- 1.° Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
- 2.° Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
- 3.° Si deve sempre domandare e exigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

Il *Ferro-China-Bislery* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bislery* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislery* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**VOLETE LA SALUTE??**



**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall' Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO**  
**ARCIVESCOVILE**  
**DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnastica. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esteri.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.